

#OLTRE

Comunità di Cristo Re, Madonna della Pace, Sant'Apollinare, Ss. Cosma e Damiano, Ss. Martiri Anauniesi

CERCATORI D'INFINITO

Novità a Cristo Re con "Un momento per te"

*Intervista al parroco don Leonardelli,
a un anno dal suo arrivo*

Piedicastello ritrova la sua piazza

Nuova sede per gli scout

Il primo Natale #OLTRE

«Ho fatto un sogno, Giuseppe, e davvero non riesco a comprenderlo, ma credo riguardasse la nascita di nostro figlio. La gente stava facendo preparativi con sei settimane d'anticipo, decoravano le case, compravano vestiti nuovi, andavano a far compere molte volte e acquistavano regali complicati. Era piuttosto strano, perché i regali non erano per nostro figlio; li avvolgevano in carte appariscenti, li legavano con nastri preziosi e mettevano tutto sotto l'albero. Sì, un albero – Giuseppe – dentro le loro case: questa gente aveva decorato l'albero e i rami erano carichi di ornamenti luccicanti... Si vedeva che tutti erano felici, sorridenti, emozionati per i regali che si scambiavano gli uni gli altri, ma – sai, Giuseppe? – non restava alcun regalo per nostro figlio. Avevo l'impressione che nessuno lo conoscesse, perché nessuno pronunciava il suo nome. Non ti sembra strano che le persone lavorino e spendano tanto nei preparativi per celebrare il compleanno di qualcuno che non nominano neppure e che danno l'impressione di non conoscere? Sono contenta perché fu solo un sogno, ma sarebbe terribile se diventasse realtà» (da *Il sogno di Maria*).

Che festa è, una festa senza il festeggiato? Semplicemente, non è una festa. Ne siamo convinti. Eppure, nella sfavillante e un po' assurda volata lunga verso il Natale che è stata lanciata come tutti gli anni già prima di Ognissanti, il rischio è proprio questo: di fare festa dimenticando che cosa – Chi – vogliamo festeggiare.

Dovrebbe essere grande il disagio di noi cristiani immersi, nostro malgrado, in una simile atmosfera; e invece, purtroppo, dobbiamo constatare che anche noi ne siamo pervasi, talvolta affascinati, talvolta indifferenti, incapaci di opporre adeguata resistenza. Sappiamo perché le nostre vie, le nostre case, le nostre scuole

si accendono a Natale di tante luci, e sempre più in anticipo, al punto da preoccupare persino l'Avven-

to? Natale è una pausa sentimentalistica nel ritmo frenetico del nostro quotidiano, cui arriviamo spossati da settimane di affanno per adeguarci alle convenzioni, o sappiamo ancora trovare uno spazio nel nostro cuore – non solo in casa – per il Bambino?

Le luci che illuminano le nostre strade, manifestando la gioia della festa, sono un segno che con la nascita di Gesù "veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9). E di luce abbiamo tanto desiderio che nelle settimane precedenti il Natale l'atmosfera intorno a noi sembra voler reagire al progressivo accorciarsi delle giornate con lo sfavillio di colori e ricami luminosi. La luce in contrasto con il buio è metafora di un calore che le quotidiane relazioni, dominate dalla fretta e dalla superficialità, ci riservano ormai raramente. Sentiamo che questa luce può attenuare, almeno un po', la nostra sete di affetti e di rapporti autentici. Ma su questa sete di luce si inesta, con suadente malafede, l'interesse economico della pubblicità, del commercio, dei mercatini in cui brulicano le nostre solitudini e noi ci accalchiamo senza incontrarci davvero.



In copertina

La chiesa di Cristo Re apre le porte ogni martedì anche dalle sette alle otto per l'iniziativa "Un momento per te..." (vedi a pag. 8)

DICEMBRE 2018 - n. 2

SOMMARIO

- 3 Il primo Natale #OLTRE
- 5 Sulla tua Parola 2018-2019
- 6 "Le persone cercano silenzio e ascolto"
- 8 Un momento per te...
- 9 Adesso ci cambiano perfino il Padre Nostro!
- 10 "Le comunità mettano i poveri e le relazioni al centro"
- 12 Maltempo i giorni dell'allerta
- 13 L'eco del pellegrinaggio diocesano a Lourdes
- 14 Grazie agli scout le "Casette" riprendono vita
- 15 Gruppo missionario Madonna della Pace
- 16 Una "torta" centenaria per don Guido Avi
- 17 Buon Natale dai bambini della scuola materna di Cristo Re
- 18 Poesia - Attesa
- 19 Celebrazioni e confessioni nelle parrocchie
- 20 Nuovi cresimati a Cristo Re e Madonna della Pace
- 21 Voci dal campeggio di Maso Regolo: "Scuola di vera amicizia"
- 22 La piazza ritrovata
- 24 Mostra missionaria a Piedicastello
- 24 Festa degli anniversari di matrimonio
- 25 La colletta alimentare: un gesto concreto di gratuità e di condivisione
- 26 Anziani, è più bello insieme
- 28 In val di Rabbi per l'ultimo saluto a don Tarcisio
- 29 Oratorio comunità Santi Martiri
- 30 Anagrafe delle parrocchie 2018 al 3 dicembre
- 31 "Il viaggio ti cambia, se vuoi cambiare"
- 32 Orario sante Messe dal 10 settembre al 9 giugno 2019
- 32 Possibilità d'incontro con il parroco nelle varie comunità

#OLTRE: Periodico interparrocchiale di Cristo Re, Madonna della Pace, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Santi Martiri Anauniesi - Trento

Editore: don Mauro Leonardelli

Direttore responsabile: Giovanni Ceschi

Redazione: Gianfranco Bernardinatti, Maria Bertoldi, Giovanni Ceschi, Marina Cindolo, Nadia Fedrizzi, Piergiorgio Franceschini, Alfredo Gonella, Mauro Leonardelli, Giovanni Martino, Annamaria Minotto Selva, Giovanni Plotegher, Andrea Rudari

Hanno collaborato: Flavia Carlin, Lidia Prencipe, La Comunità Capi del Gruppo Trento4, La Comunità Istituto delle suore di Maria Bambina, Eugenio Sicher, Teresa Sicher, Emanuela Spreafico

Fotografie: Gianfranco Bernardinatti, Marina Cindolo, Gruppo TN4, Annamaria Minotto, Foto Zotta

Composizione: Alfredo Gonella

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 164, 20/03/2003 - Stampa Litotipografia Alcione - Lavis, Trento

Indirizzi e-mail: oltre.redazione@gmail.com - oltre.composizione@gmail.com - eco.martiri@santimartiri.it



Sempre il Vangelo di Giovanni è profetico in tal senso: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (1,5). S'intende: non è il rifiuto delle luminarie che di per sé rende più autentico il nostro Natale, ma la consapevolezza che facciamo festa per l'arrivo di Qualcuno, e che questo Qualcuno è al centro della nostra attesa, dei nostri sogni fin da bambini, che Lui solo può placare questa sete di Luce. Avete fatto caso che, al culmine della smania consumistica che affolla le nostre giornate prenatalizie, già il 25 dicembre si percepisce in giro un'aria di smobilitazione, di fine-della-festa? Ecco: non permettiamolo, perché la nostra Festa inizia proprio con la nascita di quel Bambino, che ogni anno è per noi una nuova nascita, una vita di nuovo pervasa di Luce. Il Natale ci scaldi il cuore.

tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene; se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura».

Ecco: la tentazione, in un mondo così, è proprio quella di chiudersi alla speranza di un mondo diverso. Di non sperare più. Noi cristiani non possiamo permettercelo. La nostra è gioia di chi sa che il Male, per quanto dilaghi, non avrà mai l'ultima parola. Perché il nostro Dio è Amore. Sia dunque, specie per chi è più fragile, un Natale di Luce e un nuovo anno di Speranza.

Giovanni Ceschi

Anche questo 2018 si sta chiudendo nell'inquietudine di un mondo in preda alla paura, alla diffidenza, all'intolleranza, nel migliore dei casi all'anestesia dei sentimenti. Speranza, in un clima così freddo e grigio, è sinonimo d'ingenuità. Quanto mai attuali appaiono, al riguardo, le parole dell'infelice e grandissimo Leopardi in una celebre *Operetta morale*: «Il caso, fino a

Anche a Trento Nord in sintonia con la Diocesi

Sulla tua Parola
2018-2019

*incontri sul vangelo
per adulti*



"Anche le nostre comunità propongono questa possibilità di fermarsi un po' sul Vangelo e sentire cosa ha da dire ad ognuno di noi. Lo fanno proponendo due momenti uniti ma allo stesso tempo distinti: ognuno è liberissimo di scegliere di partecipare ad un momento solo o ad entrambi, oppure anche a singhiozzo come meglio gli aggrada. La cosa importante è incontrare Gesù che quest'anno ci parlerà attraverso l'evangelista Luca.

Il primo momento è una serata ogni mese e mezzo circa, che si svolge nella sala teatro della Parrocchia di Cristo Re, nella quale ci viene offerta la lettura ed una spiegazione del brano evangelico. La serata durerà circa un'ora e sarà guidata dal parroco.

Il secondo momento è un ritrovarsi con tutti coloro che lo desiderano in ogni comunità per aiutarsi a sentire quello che Gesù ci dice attraverso quel vangelo. Ci saranno tre domande guida, ma ognuno sarà libero di esprimere ciò che sente nel suo cuore. Non ci sarà la presenza di nessun esperto o "maestro" ma soltanto persone adulte che si trovano insieme attorno a Vangelo e a ciò che suggerisce ad ognuno! Anche questo momento durerà al massimo 1 ora."

Ecco le date di tutti gli incontri

1° MOMENTO ASSEMBLEARE (OGNI MESE E MEZZO):

A CRISTO RE SALA PARROCCHIALE AD ORE 20.30

Giovedì 22 novembre; giovedì 31 gennaio 2019; giovedì 14 marzo; giovedì 16 maggio

2° MOMENTO IN OGNI COMUNITÀ:

CRISTO RE ore 20.30 in canonica:

mercoledì 9 gennaio 2019; mercoledì 27 febbraio; mercoledì 27 marzo;

SANTI COSMA E DAMIANO ore 20.30 in canonica:

giovedì 10 gennaio; giovedì 21 febbraio; giovedì 9 maggio;

S. APOLLINARE ore 20.30 in oratorio:

mercoledì 5 dicembre; mercoledì 13 febbraio; mercoledì 3 aprile; mercoledì 29 maggio;

SANTI MARTIRI SISINIO, MARTIRIO, ALESSANDRO ore 20.3 in oratorio:

giovedì 17 gennaio 2019; giovedì 4 aprile; lunedì 6 maggio

MADONNA DELLA PACE ore 20.30 in canonica:

martedì 15 gennaio 2019; martedì 26 febbraio, martedì 2 aprile.

Intervista a don Mauro Leonardelli, parroco da un anno

"Le persone cercano silenzio e ascolto"

S cambio di idee dopo un anno e poco più dal cambiamento. Don Mauro ha accettato volentieri l'intervista, sempre disponibile, sorridente e rassicurante. Andiamo subito al dunque:

Cosa prova un parroco a lasciare le sue parrocchie dopo qualche anno da Pastore? Tante emozioni e sentimenti, anche contrastanti.

Dal punto di vista umano c'è sofferenza nel recidere i legami, nostalgia, paura del nuovo ma anche curiosità che diventa gioia di rimettersi in gioco. È un momento di verifica personale e comunitaria.

Dal punto di vista pastorale ci si appella alla fede e alla preghiera, si rinforza il legame e la fiducia in Dio e nei superiori. Si trova serenità ad abbandonarsi a "Qualcosa di Grande", al di fuori e al di sopra di noi, anche se non si capisce tutto. Poi si resta "per aria" per un bel po', prima di tornare coi piedi per terra.

Quando hai saputo del cambiamento? E come l'hai vissuto?

A fine maggio del 2017. Non conoscevo niente di Trento, per incontrarmi con don Claudio e don Emilio ho dovuto farmi guidare da loro, mi han fatto da "navigatore".

A quanto mi avevano detto pensavo che fossero parrocchie lontane dalla città, anche se avevo sentito nominare Cristo Re e soprattutto S. Apollinare.

Invece siamo proprio in città.

Io sono un uomo delle valli, la città non era il mio sogno, ma quando si è data la disponibilità al cambiamento si è proiettati verso il nuovo e... va bene così.

Quali le differenze di vita?

Tante. Ripeto: sono un uomo di paese. In-

tanto mi alzo e... vedo palazzi, altro che paesaggi...! Lì sono nato e sempre vissuto. La mentalità cittadina è tutta nuova per me. Molto minore il senso di appartenenza. Non conosco ancora bene le vie e mi perdo, per fortuna don Francesco mi dà una mano. Pastoralmente su tante cose le valli sono più avanti: la gente è molto disponibile, lavora insieme e si sposta da una parrocchia all'altra con più facilità; non è legata, come qua, alle celebrazioni nella propria chiesa, va a Messa dove questa viene celebrata.

In città sei più anonimo, uno fra tanti. Nelle valli quando sei "dentro" lo sei a 360 gradi, qui si ha relazione con una cerchia di persone ristretta.

Hai trovato differenze tra le 5 parrocchie?

Sì, molte. Nell'approccio, nelle loro storia, differenze sociali ed usanze.

Aspetti positivi?

Tanti. Nell'accoglienza, disponibilità e apertura al dialogo, anche nella voglia di sperimentare il nuovo.

Non davo per scontato infatti che passasse l'idea di un notiziario comune diverso dagli esistenti.

Ho una buona risposta all'iniziativa "Un momento per te". Le persone manifestano il bisogno di fermarsi in silenzio a riflettere e pregare, al di fuori di schemi e parametri, in assoluta libertà: 5, 10 o 60 minuti. Ogni giorno ho contatti personali con qualcuno che si confessa o che desidera parlare.

Qualcosa ti fa soffrire?

Mi fa pensare vedere molte persone tristi. Trovo tanta povertà economica, ma anche spirituale ed umana in senso lato.

Vorrei che si creasse più armonia tra i gruppi, colgo un senso di litigiosità, una scontentezza, un brontolare contro gli altri, per cose da poco, in fondo.

Era diverso su in valle?

Sì, la gente ha uno stile diverso, forse anche più possibilità o facilità di relazioni amicali, forti, durature ed ampie.

Come siamo noi come laici attivi nelle parrocchie?

Tanti, con tante attività variegata tra una parrocchia e l'altra.

Laici disponibili e con buona esperienza. L'iniziativa "Sulla tua parola" dovrebbe aiutarci a creare un comune denominatore per tutti.

Vorresti cambiare qualcosa?

No, non c'è niente che vorrei cambiare. Sto facendo un cammino su me stesso per accettare il reale, l'esistente e valorizzarlo. È il reale che ci fa vivere veramente, non l'ideale che è un'utopia. Perseguire l'ideale può essere un modo per farci camminare, ma la vita è nella realtà.

Siete più sacerdoti nelle parrocchie: oltre a te, don Francesco e don Riccardo, don Davide e don Piero. Come vanno le cose?

Dal mio punto di vista molto bene, sono contento della loro presenza e collaborazione. Per quanto riguarda don Francesco e don Riccardo condividiamo l'abitare in canonica e possiamo così vivere anche la fraternità, con soddisfazione. (NB: come parrocchiana apprezzo le brevi omelie di don Piero quando celebra a Solteri la Messa feriale, come ho avuto il piacere di conoscere don Davide, non solo di nome e di vista, e apprezzarlo, grazie anche alle uscite in cui ci ha accompagnato).

Uno sguardo al cammino della Chiesa dopo il Concilio. Mi sembra che ci siano cambiamenti maggiori e più veloci negli ultimi anni che subito dopo il Concilio.



No, le istanze del Concilio non si vivono di più o di meno, ma in maniera diversa. Ora la società e il mondo ci portano a chiederci chi siamo e in cosa crediamo. Prima camminavamo tutti in un solco, una strada tracciata. Ora il modo di pensare è cambiato, la gente sceglie di più e

con più consapevolezza.

Mi sembra ci sia un abisso anche tra la figura del Vescovo Bressan e quella di Monsignor Tisi.

No, il messaggio è identico, lo stile è diverso. Il Vescovo Lauro ha un linguaggio più alla portata, tocca l'umano, parla come Dio parla all'uomo. Ma come Papa Ratzinger ha preparato la strada a papa Francesco, così è per noi a Trento.

Ma cosa è cambiato nella Chiesa?

La consapevolezza di Chiesa. Si è meno arroccati sulle posizioni, su quelli che erano definiti i "valori non negoziabili" che non sono annullati, ma presentati in modo diverso; in questo hanno contribuito papa Ratzinger e "L'anno della Misericordia".

La chiesa è anche meno arroccata sui riti, mette al centro la figura di Gesù, la sua conoscenza, l'ispirarsi e il lasciarsi guidare da lui. L'uomo cerca il senso della sua esistenza più che fare. Si è alla ricerca di "essere" più che di fare.

Torniamo a noi: qualche aggettivo che definisca il bilancio di un anno trascorso nelle nostre 5 parrocchie.

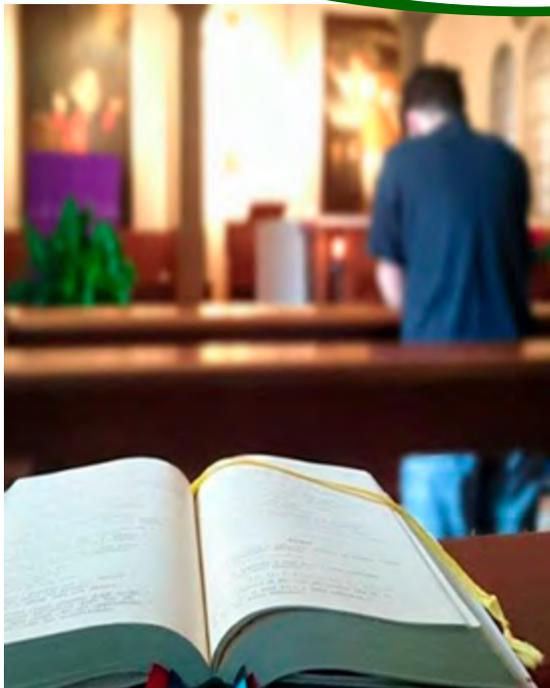
Percorso nuovo, interessante, impegnativo, faticoso pure, ma... positivo.

Ma grazie, don Mauro. Ne siamo felici. E buon Natale.

Anna Maria Minotto Selva

È per te che corri per arrivare in tempo, ma vuoi un minuto di spazio per te, è per te che vai al lavoro, per te che vai a scuola, per te che passi di qua, per te che ti vuoi fermare un po'...

UN MOMENTO PER TE...



**TUTTI I
MARTEDÌ
DALLE 7.00
ALLE 8.00
IN CHIESA a
CRISTO RE**

**Ci sarà la possibilità
di scambiare
qualche parola con
un sacerdote se
vorrai o solo per
pregare un po'**

**UN VENERDÌ AL MESE DALLE ORE 20.30 ALLE 21.30
in CHIESA MADONNA DELLA PACE:**

7 dicembre, 11 gennaio 2019, 8 febbraio, 8 marzo, 5 aprile,
3 maggio, 7 giugno

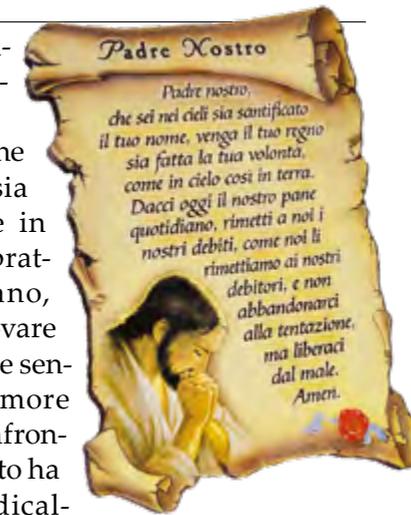
È l'espressione scandalizzata che capita di sentire ogni tanto di questi tempi... se non altro da parte di alcuni tra coloro che hanno ancora la buona abitudine di pregare Dio: "Ci cambiano anche il Padre Nostro!". Se poi, oltre che l'abitudine di pregare, hanno anche quella di andare a Messa la Domenica, presto si accorgono che anche dicendo "Gloria a Dio nell'alto dei cieli..." alcune delle parole che seguono saranno diverse: non più "pace in terra agli uomini di buona volontà", ma "agli uomini che egli ama". Perché questi cambiamenti? Non è per seguire la moda (cambiare, al giorno d'oggi, sembra la parola d'ordine in tutti gli ambiti dell'esistenza). Non per moda ma per coerenza e fedeltà si cambia nell'esperienza cristiana, preghiera compresa; coerenza e fedeltà con chi ha pronunciato per primo quelle parole: nel caso del "Gloria a Dio nell'alto dei cieli..." sarebbero stati gli angeli nella notte di Betlemme; la pace in terra che avrebbero annunciato non era riservata solo "agli uomini di buona volontà" (povero mondo, in tal caso!), ma bensì a tutti, buoni e cattivi, perché Dio è padre e un padre ama ogni figlio, anche quello scapestrato che l'offende e gli volta le spalle... Sì, c'entra la buona volontà nel canto degli angeli, ma non è quella degli uomini. È quella di Dio, che vuole bene davvero a tutti, anche ai malvagi, perché sa che non saranno i castighi a farli cambiare e diventare buoni, ma il suo amore, ostinato, fiducioso e paziente. Perciò ben venga l'espressione di preghiera che lo dice con chiarezza: "...pace in terra agli uomini che egli ama".

Quanto al Padre Nostro, le parole "non c'indurre in tentazione" già risuonavano sulle labbra degli Ebrei più di duemila anni fa, quando si pensava a Dio non come ad un "padre", ma si vedeva in lui il Pa-

drone dell'universo, responsabile di tutto ciò che vi accade, sia in bene che in male, e soprattutto lontano, tanto da provare paura più che sentimenti d'amore nei suoi confronti. Gesù Cristo ha corretto radicalmente questa idea:

Dio non è così. È padre, anzi, "papà": così ci ha insegnato a chiamarlo, con totale confidenza e spontaneità. Come pensare che un padre, un papà, goda o si diverta a "indurre in tentazione" i suoi figli, cioè a mettere in pericolo la loro esistenza? È assurdo, impensabile. Pericoli e tentazioni sono disseminate su ogni strada, al Padre nostro chiediamo ciò che a lui stesso sta a cuore: che li possiamo superare, senza rimanerne vittime. E dal momento che da soli rischiamo di soccombere, ecco che - proprio come bambini al loro papà - gli domandiamo di starci accanto: "Non abbandonarci alla tentazione".

Ha senso, allora, cambiare anche le parole della preghiera? Se è vero che questa è espressione della vita, ebbene sì, ha senso: infatti la vita non è un museo dove nulla cambia (a parte il prezzo dei biglietti d'ingresso!). La vita è continuo dinamismo, cambiamento, anche nelle sue dimensioni più coreografiche e marginali. Solo chi pratica una religiosità di facciata può trovare di che dire; chi ha un briciolo di fede trova del tutto ovvio che la sua preghiera sia in sintonia con ciò che vive e con quel Dio altrettanto vivo al quale si affida.



Don Piero Rattin

All'Assemblea pastorale di Trento il Vescovo rilancia

“Le comunità mettano i poveri e le relazioni al centro”

“Più che di parrocchie dovremmo parlare di zone abitate da chiese, da qualche presbitero e alcuni gruppi di cristiani. Trento Nord ha due parroci con 50 mila abitanti. La situazione di Trento Sud non è molto diversa”. È una constatazione per certi aspetti amara quella con cui l'arcivescovo Lauro ha aperto, sabato 17 novembre, in una chiesa di San Pio X piena di fedeli, l'Assemblea pastorale della zona di Trento (comprendente anche gli ex decanati di Povo e Mattarello), penultima delle otto Assemblee di zona avviate a settembre a Dro e concluse a fine novembre a Rovereto.

Introdotti dal vicario di zona don Claudio Ferrari e coordinati da Claudia Giordano (parrocchia Solteri) e Rosa Sant'Agata (Canova), i lavori si sono svi-



luppato attorno alla riflessione d'apertura dell'arcivescovo Lauro che ha citato, tra altri testi richiamati anche nelle precedenti Assemblee, il **documento finale dei Sinodo dei giovani** laddove parla delle parrocchie di città che, per molti, non sono più luogo rilevante: “La parrocchia – rilancia don Lauro scorrendo il testo – ha bassa significatività negli



Chiesa di San Pio X gremita sabato 17 novembre

spazi urbani. Il fiume della vita giovanile scorre ai margini della comunità senza incontrarla”.

“Ma se tutto questo fosse Provvidenza?”, si è chiesto con forza don Lauro, offrendo subito una chiave di lettura di una “Chiesa consapevole di essere minoranza”: “Questa – ha sottolineato – è un'opportunità! È finito un sistema pastorale, ma non è finita la possibilità di essere dentro questa città segni del Vangelo, segni di novità, bellezza e provocazione!”

Ed ha soggiunto:

“Non basta, ovviamente, dire che questa città è abitata dal Risorto. Se si è inceppato l'annuncio del Vangelo, non è perché Dio sta dormendo, ma stanno dormendo i discepoli, coloro che rispondono in modo medio-

cre, litigioso. La vita delle nostre comunità cristiane sia **servire il povero e accogliere lo straniero. Ogni consiglio pastorale pensi se i poveri sono al centro della rispettiva vita comunitaria**”.

Il racconto delle buone prassi sul territorio ha messo in luce l'esperienza decennale della *Lectio Divina* a Sant'Antonio; Passi di Vangelo a Trento Nord; l'apertura delle chiese di Cristo Re e San Pietro all'ascolto, un'ora alla settimana, di chiunque voglia parlare con un prete; le innovazioni nella catechesi a San Carlo, dove i giovani se ne sono assunti la piena responsabilità; il pranzo domenicale per

i senza dimora distribuito da due anni in San Pio X con la collaborazione dei volontari di tutte le parrocchie cittadine, così come l'esperienza accogliente di Casa Maurizio.

Dai partecipanti ai **lavori di gruppo** molte domande, ad alcune delle quali il vescovo ha risposto, sottolineando tra l'altro il rischio della frammentazione e delle divisioni interne: “Ciò che mi preoccupa di più sono le spaccature nelle



Uno dei tanti gruppi di lavoro che hanno caratterizzato l'Assemblea

nostre comunità. Con le liti distruggiamo anche il bene che abbiamo. Per questioni da nulla, piccolezze...”. E alla domanda “Cosa si intende per povertà”, posta alla vigilia della Giornata Mondiale dei Poveri, ha concretizzato: “Definire un povero è pericoloso. Poveri sono quelli che non riescono più a trovare una ragione di serenità per la vita e non hanno una qualità di relazione dignitosa. Poveri sono quelli che vivono ai margini. La prima risposta alla povertà è, dunque, ricostruire tessuti relazionali”.

pi.fra.

Maltempo i giorni dell'allerta

Cicli e ricicli.
Di cosa? Della storia, degli eventi dell'uomo e nella natura.
Sì, nel tempo molti eventi si ripetono e allora ecco che si va a pescare negli archivi: è un'estate calda, secca, piovosa? Quale è stata l'ultima? Quale di più?

Il ponte vecchio di S. Giorgio nel novembre 1966



E alla fine di questo ottobre 2018 e i primi giorni di novembre il maltempo ha sferzato l'Italia e anche la nostra regione.

Sono stati giorni di allerta e preoccupazione, molti si saranno chiesti: "Non sarà mica un'altra alluvione?" No, non lo è stata. "Tempesta tropicale" è stata chiamata, ha creato allarmi ed ha lasciato segni.

Sicuramente a Piedicastello, che in casi del genere corre seri rischi con l'acqua, in molti avranno controllato garage e cantine, chi ha una pompa ne avrà tenuto d'occhio il funzionamento e chi non ce l'ha avrà fatto controllare a vista il pavimento della taverna e del vano caldaia, attento che non affiorasse alcun filo d'acqua, pronto in tal caso a togliere mobili, elettrodomestici e, se necessario, a evacuare. Pericolo scampato.

Ma per come sono andate le cose chi non ha la pompa ci avrà fatto un pensiero per il futuro e che ce l'ha, visti i giorni di isolamento

che qualcuno ha vissuto per la mancanza di energia elettrica, sicuramente avrà pensato che sarebbe utile pensare ad un generatore: infatti, se manca l'energia, che si abbia o no la pompa non fa differenza, non ti salvi dall'acqua.

Poi è arrivato il "dopo tempesta tropicale" e, come in ogni dopo c'è di tutto: il dolore, in qualche caso, la conta dei danni, il darsi da fare e... inventarsi qualcosa di utile e piacevole come si è letto su un quotidiano della città.

Quando l'Adige è grosso porta con sé anche legna che abbandona su e giù lungo le roste e regolarmente c'è chi la va a raccogliere.

Così, il nostro abitante di Piedicastello, che all'epoca dell'alluvione del 1966 non era ancora nato, un po' per

curiosità, per conoscere chi va a far legna lungo le roste dell'Adige, un po' perché a casa sua ha ben due stufe a legna, un po' perché ha origini montanare ed evidente-

Il nuovo al 29 ottobre 2018



mente in lui affiora il dna di due nonni che con l'accetta, la sega, rami, tronchi e ceppi ci sapevano fare, nel tempo libero è partito in missione lungo le rive del fiume.

E la missione ha dato i suoi frutti.

Meno male che la tempesta tropicale ci permette anche di sorridere.

Anna Maria Selva

Giovani protagonisti

L'eco del pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Lourdes, 25 marzo 1858

Il piccolo sobborgo francese brulica ormai da settimane di migliaia di malati e pellegrini: arrivati dagli estremi confini francesi e dai paesi limitrofi, sono giunti per seguire Bernadette. Bernadette una ragazzina quattordicenne che dopo la prima apparizione si reca con costanza alla grotta di Massebielle. Ai piedi della grotta si andavano a riparare i maiali. Proprio lì, in quello straccio di terra poco ospitale, la "Signora" promette a Bernadette di apparirle quindici volte. E oggi per l'ennesima volta la giovine si appresta a chiedere l'identità alla misteriosa donna avvolta dalla luce. La Signora finalmente risponde: "Que soy era immaculada concepciou".

Lourdes, 31 agosto 2018

Dopo un'alzata audace alle due del mattino e un ritardo di alcune ore sulla partenza del volo, i pellegrini tridentini con dame e barellieri al seguito varcano le porte del Santuario di Lourdes. Uno dei primi *must* della giornata è la visita alla grotta. Centosessant'anni anni separano queste due processioni alla grotta del Santuario di Lourdes, ove oggi veglia imponente, parzialmente nascosta nella roccia, una statua della Madonna a testimoniare il luogo delle Apparizioni. Eppure il clima di preghiera, di devozione, ma anche di preoccupazione e lamento che traspare dai volti dei fedeli presenti, non si discosta forse da quello della folla che seguiva Bernadette alla grotta nel 1858. I problemi e i dubbi di un tempo sembrano rimasti gli stessi: la malattia, crescere una famiglia, sostenere un rapporto che si sta incrinando, l'insoddisfazione verso i giovani, l'immigrazione... Le persone sembrano porsi gli stessi interrogativi a distanza di tempo,

solo in contesti diversi. Esiste una risposta univoca agli interrogativi che ricorrono nel tempo? Quanti fatti sono a c c a d u t i in que-



sti anni di storia e da quante lezioni non abbiamo ancora imparato? Di una virtù importante ci ha avvertito però il vescovo Don Lauro: la **gratuità**. Fin dall'era della pietra l'uomo ha usato il baratto come modalità di scambio. Attualmente le banconote e gli spiccioli hanno sostituito le pelli e le selci di un tempo, ma la necessità di avere qualcosa in cambio è rimasta la stessa. Se qualcuno ci chiede un favore, noi ci aspettiamo poi una ricompensa? Ciò che svolgiamo lo facciamo sempre come azione volontaria e gratuita o per un secondo fine? È nella nostra natura la ricerca del sostentamento e della sopravvivenza, l'istinto ad essere ripagati nella stessa quantità per quanto ci siamo spesi. Gesù invece, Dio fatto uomo, ci ha mostrato quanto valore abbiano l'impegno e l'aiuto disinteressato nei confronti del prossimo. Ed è forse questa la chiave che ci permetterà di accedere alle risposte, alle nostre domande e alla felicità più vera. Felicità che è frutto dell'incontro con l'altro. La felicità che noi giovani dame e barellieri a Lourdes abbiamo ritrovato nei malati che abbiamo fatto sorridere e forse infastidito con qualche battuta spiritosa, qualche domanda, qualche canzone cantata a squarcia-gola. Quella serenità piena ma così semplice da scordare.

Teresa Sicher

Grazie agli scout le "Casette" riprendono vita



Dopo l'alzabandiera (cerimonia che caratterizza l'inizio di ogni giornata al campo estivo) si è passati al taglio del nastro e all'entrata ufficiale all'interno delle "Casette". La festa è proseguita tra torte, brindisi e vecchie

Sabato 19 novembre il Gruppo Scout Trento 4, presente in Cristo Re ormai da parecchi anni, ha inaugurato la nuova sede in Piazzale Rusconi, accanto al campo di calcio. Le casette in legno, che nel tempo avevano ospitato il GS Cristo Re e che erano rimaste in disuso per alcuni anni, sono state concesse in comodato d'uso dalla Parrocchia di Cristo Re agli Scout che, con passione, entusiasmo e l'aiuto di moltissime persone (genitori, vecchi scout e simpatizzanti), sono riusciti a riportare in vita questi preziosissimi spazi.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato anche il sindaco Alessandro Andreatta, il presidente della Circoscrizione Claudio Geat e Giorgio Valer in rappresentanza della Parrocchia. Nel loro discorso hanno ringraziato il gruppo per l'impegno con cui ha lavorato per il recupero di questa struttura.

Gli stessi hanno anche sottolineato il ruolo dell'Associazione che si impegna al fine di aiutare i ragazzi a crescere consapevoli di essere parte di una comunità nella quale ognuno di loro si può mettere al servizio degli altri, imparando così a combattere il diffuso individualismo di questi anni.

foto che hanno ripercorso la storia del Trento 4, gruppo nato nel 1946 in Santa Maria. Ora, dopo varie peregrinazioni, il Gruppo ha una sede capiente che ospita tutti i entotrenta scout (lupetti/e, guide ed esploratori, rover e scolte, capi) provenienti in maggioranza dalla zona nord della città, corrispondente a quella di cui fanno parte le comunità della nostra Unità parrocchiale, e dalle zone limitrofe (Sopramonte, Sardagna, ecc.).

Nel ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo momento di gioia, il Gruppo rinnova l'appuntamento con la **Luce di Betlemme** che verrà portata in Parrocchia e distribuita al termine della Santa Messa sabato 22 dicembre ad ore 20.00 in Cristo Re.

Il Gruppo scout Trento 4



Gruppo missionario Madonna della Pace

Il gruppo missionario "Madonna della Pace" opera da molti anni ed è attivo soprattutto sul versante delle adozioni a distanza, con varie famiglie e singoli che si sono impegnati per questa iniziativa. Le adozioni a distanza che sosteniamo sono nella Parrocchia di Losilang (Uganda) che fa parte della Diocesi di Koitido (Nord Uganda) dove è Vescovo il nostro conterraneo Mons. Giuseppe Filippi. Sin dal 1993 (ormai venticinque anni...) o la parrocchia di Losilang. Abbiamo cominciato con un contributo per aiutare i poveri che è continuato fino all'anno scorso e poi nella costruzione del dispensario. Nel 2000 abbiamo cominciato con le adozioni a distanza con cinque studenti finché nel 2013 siamo arrivati a sessantadue adozioni, poi siamo scesi ed ora ne abbiamo quarantanove sempre nella parrocchia di Losilang. Oltre a ciò, stiamo aiutando suor Maria Marrone che è nella parrocchia di Lira sempre nell'Uganda del Nord per dare la

possibilità a cinque bambini sordomuti di frequentare la scuola. Con un contributo di centottanta euro annui si dà la possibilità ad uno studente di andare a scuola e di ricevere un pasto al giorno e pagare le tasse scolastiche.

È difficile capire, cose che da noi sono normali, in Karamoja (Uganda), regione molto povera, è un privilegio avere la possibilità di andare a scuola.

Chi desidera aderire al nostro progetto di adozione a distanza per il prossimo anno scolastico che avrà inizio il 1° febbraio 2019 è necessario inviare il contributo di Euro centottanta nel mese di dicembre, ciò ci permetterà di avviare una nuova adozione. Il parroco della Parrocchia di Losilang, Padre Mario Malacrida, si impegna a mandare il nome e la foto dello studente e a fine anno la pagella scolastica.

I referenti del gruppo Missionario Madonna della Pace sono Paoli Anna e Maria, Cestari Liliana e Antonio, Tasin Lidia, Condini Maria Grazia, Cortelletti Carlo (telefono 349 7088573).

Grazie,

Gruppo Missionario Madonna della Pace



La notte del 22 dicembre arriverà a Cristo Re la fiamma accesa a Betlemme

Nella foto accanto la Grotta della Natività nell'omonima Basilica di Betlemme.

Una "torta" centenaria per don Guido Avi

Domenica 16 settembre, ore 10.30. La chiesa di Cristo Re era stranamente stracolma di gente, di ogni età. Si vedevano anche persone che solitamente non entrano in chiesa. Ma questa volta sì, arrivavano ed entravano. E non erano tristi o mogie. Tutta la gente era allegra, vivace, gioiosa. Dunque stava per capitare qualcosa di piacevole. Festa?

Eh sì, era un vero giorno di festa, di "festa granda", come si direbbe con un noto tecnicismo dialettale, una festa perché venivano celebrati i cent'anni di don Guido Avi meglio conosciuto come "don Torta", prete da 76 anni. Nato a Vigalzano nel 1918, con 14 fratelli e pochi soldi in famiglia, è riuscito, grazie alla Provvidenza, a conquistare ciò che maggiormente amava: essere prete, ma anche a realizzare la costruzione, appunto, della Chiesa di Cristo Re, ma anche della Chiesetta di Madonna della neve, e la ristrutturazione della casa dell'accoglienza a Vigalzano, ma poi tante altre opere volte tutte all'ospitalità, all'aiuto, al sostegno dei "fratelli più poveri". Ci furono, nella sua vita, vari benefattori, vari tipi di generosità, soldi e sostegni ottenuti con la fiducia nella Provvidenza, un aspetto dell'esistenza che spesso purtroppo oggi dimentichiamo. Ed è stato appunto grazie alle torte fatte dai

parrocchiani che venne eretta la chiesa di cui stiamo parlando. Come tutti sanno fu proprio grazie ad una sua iniziativa che riuscì a far costruire questa chiesa, perché siccome all'epoca i soldi scarseggiavano, più di oggi, per una costruzione così importante, don Guido lanciò un appello: datemi una torta, - disse - e vi farò una chiesa. Don Avi è stato il primo parroco di Cristo Re nel 1955. E così il 16 settembre di quest'anno il quartiere, e non solo, si è

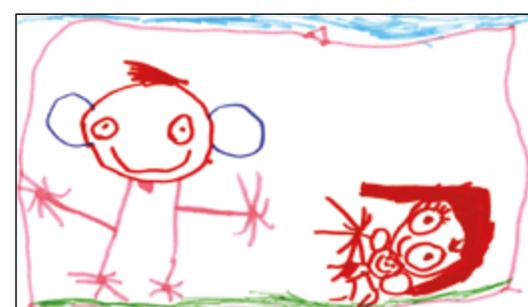


Don Guido Avi alla festa del rione in piazza Cantore

stretto intorno a colui che tutto questo ha fatto, tanti e tanti, tantissimi anni fa. Domenica 16 settembre è stato affascinante e commovente assistere alla messa, perché don Guido è salito sull'altare insieme agli altri preti, ma da solo, senza l'ausilio di nulla e di nessuno. Ha celebrato, ha distribuito la comunione. Cent'anni? Ma dove? Era difficile da credere e poi qualcuno ha scherzato sottolineando che se don Guido Avi è arrivato a festeggiare i suoi cento anni ben portati, forse è perché è prete e quindi, forza, giovani, datevi da fare per seguire le sue tracce... E al contempo, un grosso abbraccio dalle varie comunità che lo hanno apprezzato e arrivederci al prossimo anno! Per i 101...

Maria Bertoldi

Buon Natale dai bambini della scuola materna di Cristo Re



Celebrazioni e confessioni nelle parrocchie

ATTESA

Di quando il dubbio
sarà svelato:
pupilla attonita
sull'armonia,
non più nell'attimo
ma eterno battito
di sintonia.

Di quando alfine
memoria e tempo
si fonderanno:
saranno uno
con la coscienza,
senza più affanni,
nella presenza.

Di quando il palpito
di farci eterni
sarà compiuto;

sentirci vivi,
per sempre liberi
dalla tirannide
del nostro io.

Di quando all'alba
noi Ti vedremo:
sarà la gioia dell'abbandono,
quella fiducia senza ragione
nel cuore umano
che ti ha condotto
a farti Dono.

Come un bambino,
in questa Notte
che brilla.
In Dio.

G. Ceschi



Gerard van Honthorst, Adorazione dei pastori, Colonia Wallraf-Richartz Museum

S. MESSE NOTTE DI NATALE

(Lunedì 24 dicembre)

Ore 20.30 Ss. COSMA e DAMIANO
ORE 22.00 S. APOLLINARE
ORE 22.30 SANTI MARTIRI ANAUNIESI
ORE 22.30 CRISTO RE
ORE 24.00 MADONNA DELLA PACE

S. MESSE SANTO NATALE

(Martedì 25 dicembre)

ORE 8.00 S. ANNA
ORE 9.30 S. APOLLINARE
ORE 10.00 MADONNA DELLA PACE
ORE 10.30 CRISTO RE
ORE 11.00 SANTI MARTIRI ANAUNIESI
ORE 11.00 Ss. COSMA E DAMIANO
ORE 17.30 CRISTO RE
ORE 19.00 SANTI MARTIRI

S. MESSE SANTO STEFANO

ORE 8.00 S. ANNA
ORE 10.00 Ss. COSMA E DAMIANO
ORE 10.00 S. APOLLINARE
ORE 10.30 CRISTO RE
ORE 15.00 CRISTO RE
(Comunità sudamericana)
ORE 18.30 SANTI MARTIRI ANAUNIESI

CONFESSIONI

Sabato 22 Ore 9.30-11.30
Cristo Re
Sabato 22 Ore 15.00-17.00
Cristo Re
Domenica 23 Ore 8.30-9.15
S. Apollinare
Domenica 23 Ore 8.30-9.30
S. Anna
Domenica 23 Ore 9.00-10.00
Cristo Re
Domenica 23 Ore 10.00-10.45
Santi Martiri
Domenica 23 Ore 16.00-17.00
Cristo Re
Domenica 23 Ore 18-18.45
Santi Martire
Lunedì 24 Ore 9.00-11.30
Cristo Re
Lunedì 24 Ore 9.30-11.30
Madonna della Pace
Lunedì 24 Ore 9.30-11.30
S. Apollinare
Lunedì 24 Ore 9.30-11.30
Vela
Lunedì 24 Ore 14.30-18.00
Cristo Re
Lunedì 24 Ore 15.00- 16.00
S. Anna
Lunedì 24 Ore 16.30-18.00
Santi Martiri

Nuovi cresimati a Cristo Re e Madonna della Pace



Sabato 17 novembre 25 ragazze e ragazzi delle Parrocchie di Cristo Re e di Madonna della Pace hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Un dono gratuito che ora sono chiamati a custodire e che non devono aver paura di far fruttare nella loro vita quotidiana. Come ha ricordato il delegato del vescovo, don Ferruccio Furlan, viviamo in un'epoca non facile, ma è importante non lasciarci sopraffare e guardare al futuro con speranza. Perché, se facciamo un po' di attenzione, intorno a noi possiamo trovare tante reali opportunità per crescere in pienezza.

E allora, forza ragazzi e ragazze che don Francesco vi aspetta nel Gruppo

Giovani per aiutarvi a capire i validi punti di riferimento che vi circondano. Con l'aiuto dello Spirito Santo!

Marina Cindolo

Orari di segreteria

CRISTO RE

da lunedì a sabato: 9,00-10,30
Telefono 0461 823325

SOLTERI

lunedì e sabato: 9,00-11,00
mercoledì: 17,00-19,00
Telefono 0461 821542

Voci dal campeggio di Maso Regolo: "Scuola di vera amicizia"

“Una settimana in cui **sorriso** è la parola chiave. Accoglienza, amicizia e divertimento sono all'ordine del giorno in cui non ci si può stufare. Anche se non si conosce nessuno è impossibile restare soli e per questo è un'esperienza che tutti dovrebbero fare senza timidezza e blocchi”



“È stata un'esperienza incredibile: quando ti trovi in veste di animatore riaffiorano i ricordi di quando eri animato, dai giochi di squadra fino alle temute pulizie dei gabinetti. Non conoscevo quasi nessun ragazzo eppure basta una battuta, una risata e due chiacchiere e tutti ti distinguono. Quando la settimana finisce l'avventura continua perché per strada incontri quei bambini, a cui tanto ti eri af-

fezionato, che ti salutano e ti parlano come se ti conoscessero da sempre. Bastano sette giorni per farsi minimo venti nuovi amici, amici che per sempre ricorderanno un'esperienza magnifica vissuta tra riflessione, gioia e tanto divertimento.”



“Anche le cuoche ringraziano di cuore tutti quelli che hanno partecipato per rendere unico anche questo campeggio. Grazie alle famiglie per la fiducia che hanno riposto in noi, grazie ai ragazzi che con entusiasmo hanno rallegrato le giornate partecipando con gioia a tutte le attività proposte. Grazie agli animatori che, con tenacia ed allegria, hanno lavorato tanto per cercare di rendere indimenticabile una settimana di vacanza, coinvolgendo tutti (cuoche comprese) con l'intento di farci stare bene come in una grande famiglia. Grazie ai don che ci hanno fatto visita passando un po' di tempo con noi, aiutandoci anche con le riflessioni e celebrando le sante Messe. Ma il **grazie** più grande lo diciamo a Gesù che ci ha regalato giornate di sole, in salute ed armonia. Concludendo... un'esperienza sempre nuova che lascia il segno dentro ognuno di noi e che auguriamo di provare a tanti bambini, ragazzi e perché no... a tanti genitori e amici che hanno voglia di mettersi in gioco”.



In questa pagina immagini e pensieri in libertà di animatori e cuoche di Madonna della Pace sull'esperienza vissuta in Tesino ad agosto 2018

La piazza ritrovata



Dopo una attesa durata oltre quarant'anni è finalmente stata **riconsegnata al quartiere di Piedicastello la piazza riunita** con lo spazio antistante la canonica e l'antica Abbazia di Santa Apollinare recentemente restaurata.

Piazza che la tangenziale creata per togliere il traffico automobilistico alla città tagliava in due il rione come una ferita e che mai è stata accettata dalla popolazione. Proteste manifestazioni interrogazioni promesse e, finalmente, domenica 11 novembre dopo un anno e mezzo di lavori il momento tanto atteso della riconsegna della piazza.

L'evento dell'inaugurazione al cospetto delle autorità civili ed ecclesiali è stato inserito nella festa di San Martino e del ringraziamento per il raccolto dei prodotti della terra. Una giornata che ha visto oltre agli espositori del mercatino delle pulci e delle donne in campo anche un gruppo di volontari "Pedecasteloti" che si sono vestiti con abiti degli anni Cinquanta-Settanta per ripercorrere i momenti salienti degli ultimi cinquant'anni della zona, la frana del Dos Trento con lo sfollamento della gente, gli espropri e l'abbattimento di alcune case per far passare la tangenziale, la chiusura della stessa e quindi il ripristino della piazza.

Una giornata dove una moltitudine di persone è transitata per ammirarne la bellezza, per girare tra le bancarelle del mercatino, per guardare gli animali della piccola fattoria e qualche fortunato bambino che è riuscito a salire sul carrettino trainato dal pony per fare il giro della piazza.

Discorsi ufficiali, benedizione, polenta castagne cori ed il passaggio delle consegne, dalla vecchia alla nuova generazione avvenuto all'interno delle gallerie, ora Museo inserito pienamente nel contesto del rione. Ma la cosa che più mi ha colpito è stato il vedere le persone che si sono fermate anche dopo la fine delle varie attività per godersi il momento ed il nuovo spazio. Certo c'era chi si aspettava di riavere la piazza come era e forse è rimasto deluso, altri che sarebbero stati contenti se una parte fosse stata destinata a parcheggio mentre per qualcun altro i reperti e le vecchie mura trovate tra la canonica e la chiesa, probabilmente del convento benedettino, potevano essere valorizzate ricoprendole con delle lastre di vetro anziché sotterrarle nascondendole al pubblico.

Tutti ragionevoli come desideri se non fosse che si deve fare i conti con la realtà di oggi: soldi per creare un percorso archeologico non ce n'erano, i parcheggi sono stati fatti

alle ex scuole e la vita della piazza, una volta animata da negozi di alimentari e botteghe di artigiani e dal via vai di bambini che andavano e tornavano dalla scuola che ora non c'è più, da ripensare.

Quindi, via gli scavi via i negozi via i parcheggi e via la scuola ormai non riproponibili, cosa possiamo fare per tenere viva la piazza? Non possono bastare tre giorni all'anno di festa del patrono o qualche giornata dei mercatini per dar soddisfazione alle lotte portate avanti dal comitato.

sulle gradinate....

Sicuramente un impegno va chiesto alle associazioni del rione ed ai pochi locali che si affacciano sulla piazza ma non servirà a nulla se non ci impegniamo in prima persona mettendoci del nostro.

Vi ricordate cosa c'era scritto sullo striscione che era stato esposto quando finalmente chiusero la tangenziale? **Non dimenticare i nostri sogni significa già realizzarli** (foto sotto). Era l'undici novembre del 2007. Undici anni dopo l'un-



Piedicastello ha di nuovo la sua *agorà*, da molti ora definita la più bella di Trento.

In quest'epoca digitale dove sembra più facile messaggiarsi che parlarsi pur essendo magari uno a fianco dell'altro quello che serve è creare delle occasioni.

Aperitivo dopo la messa, genitori che si prendono qualche minuto per scambiare due chiacchiere all'uscita dell'asilo mentre i bimbi giocano, app che raccontano la storia della chiesa o la storia degli angoli del rione, concertini o spettacoli musicali

dici novembre 2018 questo slogan è stato consegnato ai giovani con l'augurio che anche loro abbiamo dei sogni da realizzare; ma per realizzarli non si può rimanere sopiti o aspettare sempre gli altri.

Dobbiamo noi tutti "Pedecasteloti" ritrovare con decisione quel senso d'appartenenza, quella passione profonda per il nostro rione, così caratteristico e antico. Questi sentimenti da sempre ci hanno animato e sostenuto nella lotta per difendere quei principi che ci hanno reso unici.

Mostra missionaria a Piedicastello

Anche quest'anno nella prima metà del mese di novembre è stato proposto l'appuntamento con la mostra missionaria. Tale importante evento comunitario si tiene da molti anni per dare un contributo concreto alla causa della povertà nel terzo mondo, senza peraltro dimenticare le situazioni di bisogno locali; non si tratta infatti solo di una mostra

incontro, scambio e cordialità. Il risultato si è potuto ammirare nei locali dell'oratorio: lavori minuziosamente realizzati, di cucito, ricamo, maglieria, e quanto altro suggerito dalla creatività di queste industrie signore *pedecastelote* al quale va il grazie di tutta la comunità per la loro dedizione e per il loro impegno. Inutile dire che il ricavato (circa 5000 euro) sarà interamente devoluto a cause benefiche e di solidarietà.

Un appuntamento fisso in vista delle



ma è anche momento importante per riflettere sul contrasto fra il benessere di società come la nostra e l'estrema povertà di gran parte del pianeta, per attirare l'attenzione sul fatto che la nostra normale quotidianità è per molti altri un vero miraggio, per contrapporre il nostro banale gesto di aprire un rubinetto ai chilometri che altri devono percorrere per riempire un misero secchio di acqua che dovrà bastare per l'intera giornata.

La mostra missionaria di Sant'Apollinare, al contrario di altre, non propone oggetti etnici, che sono presenti solo in minima parte, ma pregevoli manufatti realizzati da un nutrito gruppo (circa una quindicina) di vere e proprie artigiane "casalinghe" che condividono, sperimentano, migliorano le loro abilità con i pomeriggi a "Casa Aperta", prezioso momento di

festività natalizie, per acquistare un pensiero per qualcuno che ci sta a cuore, senza dimenticare chi è meno fortunato di noi.

Festa degli anniversari di matrimonio

Per la comunità di Piedicastello, la tradizionale festa degli anniversari di matrimonio (10°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°...) si terrà domenica 30 dicembre.

Tutti coloro che hanno piacere di condividere questo momento speciale diano conferma della loro partecipazione entro il giorno di Natale, telefonando al numero 0461 827550 (Rita Valer) o al numero 0461 233841 (Giuliana Bassi).

La Colletta alimentare: un gesto concreto di gratuità e di condivisione

Come di consueto anche quest'anno, il 24 novembre, si è svolta presso circa 530 supermercati del Trentino Alto Adige la Colletta alimentare. Il progetto è finalizzato alla raccolta di alimenti a lunga conservazione che poi possano essere redistribuiti alle famiglie bisognose del territorio attraverso le strutture convenzionate con il Banco alimentare. Esso vede la collaborazione di migliaia di volontari, tra cui molti giovani e ragazzi, che all'ingresso dei supermercati invitano i clienti a contribuire alla raccolta. Quest'anno hanno preso parte a questa esperienza anche una decina di bambini della catechesi di Piedicastello, che, affiancati da alcuni genitori, all'ingresso del Poli di Largo Medaglie d'Oro, si sono cimentati nel ruolo di volontari. È stata un'esperienza entusiasmante e nuova, soprattutto per i più piccoli, che ha permesso loro di sentirsi parte

di questo importante momento di condivisione e solidarietà, che ogni anno aiuta quasi ventimila persone indigenti nella nostra regione. Una bella occasione di lavoro di gruppo, in cui bambini e ragazzi si sono divertiti a cooperare e hanno potuto vedere più da vicino la condizione di povertà in cui tante famiglie versano ancora oggi, ma con la consapevolezza che nel loro piccolo hanno potuto fare la differenza. E infatti, grazie a questo gesto, quest'anno sono state raccolte in tutto il Trentino Alto Adige quasi 273 tonnellate di prodotti: un grande risultato che rende ancora più forte il messaggio di speranza simbolo di questo progetto.

Nella foto il gruppo dei bambini della catechesi assieme ad alcuni genitori di Piedicastello, impegnati nella colletta



Anziani, è più bello insieme

Nell'intervista alle pagine 6 e 7 di questo numero, don Mauro fa notare che i laici attivi nelle sue cinque parrocchie sono molti e si impegnano in una serie di attività varie.

Anche gli anziani formano gruppi, in qualche parrocchia da molto tempo e sono ormai rodati nel loro operare; noi qui a Solteri siamo un gruppo molto giovane, in questi quattro anni abbiamo cercato di darci una identità come gruppo parrocchiale, impegnandoci in modo vario, ma in particolare nella recita del rosario ad ogni incontro e in una uscita mensile, pomeridiana, nei mesi stagionalmente migliori.

Dalla scorsa primavera: a maggio visita a San Zeno e San Romedio, 5 giugno gita giornaliera a Chiampo, santuario della Piccola Lourdes, 22 ottobre uscita pome-



ridiana a Rovereto. Ci siamo aperti alle altre parrocchie e, direi, con successo e soddisfazione.

Alla gita a Rovereto siamo andati in trentanove, con rappresentanti di tutte le parrocchie. Un successo. Grazie a tutti che avete colto l'opportunità!

È arricchente conoscersi e avere scambi sulle reciproche esperienze, è liberatorio uscire dalla quotidianità e vivere qualche ora in compagnia, crescendo culturalmente e spiritualmente.

Non dimentichiamo la merenda finale, degna di essere ricordata e sicuramente ripetuta alla prima occasione (che dici Evelyn?). Anche Gesù amava i momenti conviviali. Il meteo ci ha favorito con uno splendido cielo sereno, il colle di Miravalle si è mostrato in una delle sue vesti migliori e ci ha permesso di ammirare Rovereto e parte della valle Lagarina col nastro argenteo dell'Adige.

La campana, *Maria Dolens*, è inserita in



un contesto storico-artistico-culturale molto interessante; un video ne racconta la storia e il significato e suscita ricordi relativi alla Grande Guerra di cui ricorre il centenario della fine; nel boschetto circostante si può passeggiare e ammirare mostre a tema e sculture.

A Rovereto abbiamo visitato la chiesa di San Marco. Ci si arriva davanti e non ci si emoziona per niente ma, una volta entrati è un coro di "Ohhh!" con gli occhi rivolti al soffitto dai decori gotici, agli altari, all'organo e a tutto quello che in una chiesa racconta di Dio e della storia di



Gesù, oltre che dei Santi e di persone da ricordare come Antonio Rosmini, sacerdote, filosofo, presbitero, nato nel 1797, beato dal

18 novembre 2007. Di lui colpiscono molte cose, ma una in particolare: fu amico di Alessandro Manzoni che lo definì una delle più belle intelligenze conosciute, che lo assistette quando morì e raccolse il suo testamento spirituale: adorare, tacere, gioire.

Siamo stati accompagnati da una guida, Anna Maria, dell'associazione Anastasia, che ha illustrato le ricchezze artistiche della chiesa e la sua storia, inserita nella storia di Rovereto legata in certi periodi a quella di Venezia.

C'era con noi don Davide, sempre buon compagno nella comitiva ed estimatore di Antonio Rosmini; ci ha molto parlato di lui e ha suscitato il proposito di tornare a Rovereto per approfondire la conoscenza del suo illustre cittadino, come anche della sua casa, del Mart e altro.

Con noi è venuto pure don Francesco che si è dichiarato "diversamente anziano" (beato te, don Francesco!).

Sorvoliamo sulla merenda (altrimenti pecchiamo di gola), ci lasciamo con un grazie a chi ha partecipato e un arrivederci, magari anche più numerosi.

E intanto... buon Natale a tutti.

Anna Maria Selva



In val di Rabbi per l'ultimo saluto a don Tarcisio

Era veramente una bella giornata quel 12 ottobre scorso e la valle di montagna si presentava con uno dei suoi abiti migliori. Ci siamo andati in tanti da Solteri, come da Mori, Predazzo, Dimaro per salutare don Tarcisio e accompagnarlo alla sua ultima dimora, nel paese dove era nato e che tanto amava.

Don Tarcisio era stato parroco ai Solteri per tredici anni, dal 1994 al 2007, e dalla nostra comunità era poi andato a Mori.

Le molte testimonianze che sono state lette in chiesa da un rappresentante di ogni comunità in cui ha operato, come anche le parole del nostro Vescovo, monsignor Tisi, sono state concordi nel ricordare la sua sensibilità, disponibilità e amore verso i poveri, gli umili, chiunque fosse nel bisogno.

Non si risparmiava, oltre che dedicarsi alle celebrazioni ed a quanto concerne la funzione di parroco, dedicava regolarmente molto tempo a visitare anziani e malati della parrocchia, accompagnato dalla fedele Ada, senza trascurare i ragazzi della catechesi e le loro famiglie, i giovani, oltre al gruppo Caritas che aveva fondato ed ai cui incontri era sempre presente.

Non si risparmiava, ha sottolineato anche il nostro Vescovo, e forse questo ha fatto sì che trascurasse i suoi problemi di salute che sono andati nel tempo progressivamente aggravandosi.

Amava la gente e ci stava assieme in ogni momento di festa, dopo qualsiasi celebrazione liturgica, o festa di rione, o carnevale o altro.

Amava la gente e se ne attorniava, accogliendo in canonica chiunque avesse voglia di un po' di chiacchiere dopo la Messa domenicale.

Amava la gente ed apriva la porta a chiunque

suonasse il campanello per chiedergli un aiuto, anche economico, per una bolletta, per la farmacia e altro ancora.



Quando se n'è andato, rasferito a Mori, gli abbiamo dedicato un numero speciale del nostro notiziario di allora, raccogliendo testimonianze spontanee, individuali e di gruppi.

Qualcuno ha scritto: "Mi sono avvicinato alla Chiesa conoscendo te". Non servono commenti.

Era anche lui un uomo e come tale non era perfetto, ma aveva un grande cuore e dalle persone con tanto cuore si riceve tanto, si è portati a dare a nostra volta e, se serve, pure a perdonare.

Abbiamo trascorso con lui un periodo della nostra vita, abbiamo avuto un esempio di grande dedizione e amore per il prossimo e per Gesù; ringraziamo lui per quanto ha fatto, il Signore per avercelo dato e lo pensiamo riposare tra le braccia del Padre.

Anna Maria Selva



Nello scorso numero del notiziario avevo iniziato a presentare l'oratorio dei Solteri, partendo dal nome che ci siamo dati (che, lo ricordo, è Oratorio Comunità Santi Martiri, abbreviato in OCSM) e dall'organismo a cui siamo affiliati, cioè l'associazione NOI che raggruppa oltre millequattrocento oratori in tutta Italia.

Adesso vorrei parlarvi di quello che facciamo in concreto, grazie all'impegno di tante persone di buona volontà che danno un poco del loro tempo.

L'impegno principale è quello per cui gli oratori sono nati, e cioè quello di accogliere bambini e ragazzi in un ambiente dove viene data testimonianza dei principi cristiani, non solo attraverso l'insegnamento dei valori evangelici ma anche, e soprattutto, attraverso momenti di gioco e di divertimento che siano dimostrazione di questi valori. Ecco allora i campi in cui l'oratorio è presente.

In primis: la catechesi. I bambini dalla seconda classe fino alla terza media vengono seguiti nel loro percorso di preparazione ai Sacramenti e alla vita cristiana, grazie a due bravissime suore e a un gruppo di laici, aiutati da qualche genitore e naturalmente sempre col supporto del parroco. Non pensiamo però all'oratorio come a un luogo noioso dove i bambini incontrano il catechista per la lezione di tipo "scolastico": a volte c'è anche quella, certo, ma sempre più i catechisti cercano di interessare i bambini in modalità alternative; quest'anno, ad esempio, si sperimenta la catechesi du-

rante la Santa Messa: nei periodi di Avvento e di Quaresima, durante la Messa del sabato sera, bambini e ragazzi escono dalla chiesa e si ritrovano in oratorio con i loro catechisti, dove potranno commentare il Vangelo 'a loro misura'.

La cura di due gruppi di ragazzi più grandi: un gruppo di adolescenti e un gruppo di giovani 'over 18': i due gruppi sono coordinati da alcuni adulti di riferimento e da don Francesco e si incontrano per scambiarsi esperienze, o per momenti di svago o per qualche servizio di carattere più pratico, sempre nel segno della maturazione personale e cristiana.

Il campeggio estivo ed il Grest. A proposito, sapete cosa significa Grest? La parola è l'abbreviazione di "gruppo estivo" e consiste in un periodo (durante le vacanze estive, appunto) in cui presso l'oratorio si accolgono i ragazzi per far loro trascorrere del tempo insieme con giochi, tornei, qualche gita. Quest'estate, per la prima volta, siamo riusciti a proporre un Grest della durata dell'intera giornata, pranzo compreso. La partecipazione è stata anche superiore alle nostre aspettative ed i ragazzi ne sono stati entusiasti, ripagandoci così di tante fatiche.

Ma, oltre alle proposte per i ragazzi, non manca l'attenzione verso gli adulti ed anziani della comunità, che si incontrano regolarmente ogni lunedì per stare insieme, per pregare, per lavori manuali che serviranno per i mercatini di beneficenza oppure per preparare dei segni per i momenti dell'anno liturgico (come i rami di ulivo per la Domenica delle Palme). Da

continua a pag. 30

qualche mese il nostro gruppo ha allacciato contatti con i gruppi anziani delle altre parrocchie seguite da don Mauro e questo ha permesso di stringere nuovi legami e di proporre alcuni pomeriggi insieme, così come di trovarsi, in tanti, per uscite nei dintorni, sempre concluse con momenti conviviali che sono molto apprezzati da tutti. Pian pianino il gruppo si fa più solido ed organizzato, tanto che si pensa a qualche bella gita di una o più giornate!

L'oratorio è poi sempre attivo per organizzare degli eventi in cui tutta la comunità possa ritrovarsi per festeggiare momenti pastorali 'forti' o comunque per momenti di svago: la festa in onore

dei Santi Patroni della nostra parrocchia, il Carnevale, la festa degli anniversari di matrimonio per gli sposi che raggiungono i cinque-dieci-quindici... fino ai sessanta e più anni di vita insieme, la castagnata, l'arrivo di San Nicolò, il brindisi la vigilia di Natale e di Pasqua.

E non dimentichiamo l'impegno di chi si adopera per la gestione dello stabile stesso dell'oratorio, per far trovare i locali puliti ed i giochi ed attrezzature sempre funzionanti, di chi assicura l'apertura del campo da calcio (che, bisogna dirlo, è sempre gettonatissimo).

Ecco qui, in sintesi l'oratorio è uno spazio per tutti. Noi vi aspettiamo!

Flavia Carlin

ANAGRAFE DELLE PARROCCHIE 2018 AL 3 DICEMBRE

	BATTESIMI	MATRIMONI	FUNERALI
CRISTO RE	27	1	42
SANTI SISINIO, MARTIRIO, ALESSANDRO - Solteri	15	2	26
MADONNA DELLA PACE - Campotrentino	4	-	4
Ss. COSMA E DAMIANO - Vela	8	1	3
S. APOLLINARE - Piedicastello	7	2	13



#OLTRE le parole

"Il viaggio ti cambia, se vuoi cambiare"

Partire e tornare. Senza questi presupposti nessun viaggio è tale. Perché? Viaggiare è spostarsi. Viaggiare è connesso all'idea di movimento, dinamismo, trasformazione. Ogni viaggio ti cambia: parti in un modo, ritorni in un altro. Ma spesso capita che si parta con delle grandi aspettative, e alla domanda "Com'è andata?" si risponda con un semplice "Bene dai". Come mai? Il viaggio non sarà mai punto di svolta se non vogliamo cambiare. È inutile credere che andare alle isole Bali porti la felicità. Sì, quando sei sulla spiaggia con la noce di cocco in mano difficile passarsela male. Ma il punto è dopo. Quando si ritorna alla routine, quando riprendi il solito ritmo, rivedi le solite facce, mangi la solita minestra. Il viaggio non cambia chi non vuole cambiare. È quindi necessario cambiare dentro, non fuori. Cambiare animo, non luogo, come Seneca diceva al suo Lucilio. C'è infatti una cosa che ad ogni partenza non dimentichiamo mai: noi stessi. E con noi portiamo oltre alla nostra cara pelle



anche le nostre inquietudini, i nostri difetti, le nostre insoddisfazioni. E quelle non si risolvono con i chilometri. Sono sempre con noi e prima



o poi dobbiamo farci i conti. I motivi delle nostre insoddisfazioni infatti non provengono dall'esterno, ma sono legati a noi stessi, e distrarsi volando qua e là è solo un modo per dimenticarli temporaneamente.

Ma qual è allora il senso del viaggio? No, non c'è un senso univoco. Ma ognuno di essi è una tappa sulla mappa della nostra vita, e per quanto breve o insignificante possa sembrare, ogni pausa può essere il momento di svolta, il cambiamento che vogliamo nella nostra vita. Allora qui diventano viaggio la passeggiata lungo il fiume dietro casa, l'ammirare il cielo stellato dalla finestra, il volto docile di un anziano sull'autobus. Ogni cosa ha la potenzialità di essere stimolo di crescita interiore.

Sono da poco rientrato da una route, ossia un campeggio mobile, in Bosnia. Non sono stati i luoghi che abbiamo girato ad aver lasciato la traccia più profonda in me. Sono stati gli sguardi, le parole, i gesti e il cuore delle persone che abbiamo incontrato e con le quali abbiamo vissuto ad aver seminato vita più di tutto il resto. Più di tutti hai seminato vita tu, sconosciuto, che senza aspettarti nulla hai fatto quel salto nel vuoto per avvicinarti a me.

Eugenio Sicher
agosto 2018

ORARIO SANTE MESSE DAL 10 SETTEMBRE AL 9 GIUGNO 2019

PARROCCHIA	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica - Festività
CRISTO RE	8.30	8.30	8.30	8.30	8.30	20.00	10.30
SOLTERI - Santi Martiri	8.30	8.30	18.30	8.30	8.30	19.00	11.00
SOLTERI - Centochiavi							19.00
MADONNA DELLA PACE				20.00			10.00
RONCAFORT - S. ANNA			8.00				8.00
VELA - Ss. Cosma e Damiano	8.30				8.30	18.00	
S. APOLLINARE-Piedicastello		20.00		16.00		17.30	9.30

POSSIBILITÀ D'INCONTRO CON IL PARROCO NELLE VARIE COMUNITÀ

Naturalmente il parroco è disponibile e reperibile tutti i giorni, per qualsiasi motivo, è sufficiente contattare il numero 0461 823325 - Canonica Cristo Re in via Bresadola, 10 oppure 0461 821542 - Canonica Santi Martiri in via Solteri, 40 o con e-mail: tncrestore@parrocchietn.it o tnsantimartiri@parrocchietn.it

GIORNO	ORARIO	LUOGO
LUNEDÌ	17.30-19	CRISTO RE
MARTEDÌ	7.00-8.00	UN MOMENTO PER TE - CRISTO RE
	18.00-19.00	SANTI MARTIRI
MERCOLEDÌ	9.30-11.00	CRISTO RE
GIOVEDÌ	16.30-17.30	S. APOLLINARE
	18.00-19.00	MADONNA DELLA PACE
VENERDÌ	AMMALATI	AMMALATI
SABATO	15.00-16.30	CONFESSIONI - CRISTO RE

Il tutto sempre salvo imprevisti e/o funerali.